

MERCOLEDÌ, 24 LUGLIO 2013

Pagina 10 - Regione

## Sì alla nuova pista ma strappo a sinistra

***Oggi in Regione il voto su Peretola. Malumori nella maggioranza***

---

di Ilaria Bonuccelli wFIRENZE Incassa l'autorizzazione a raddoppiare l'aeroporto di Peretola, mette in salvo (per ora e per un pelo) la maggioranza di centrosinistra, ma ipotoca i rapporti con la sinistra radicale. Il presidente della Regione, Enrico Rossi, sembra aggiudicarsi il primo round della lunga battaglia per riqualificare lo scalo di Firenze, oggi in consiglio regionale per il voto destinato a cambiare la storia delle infrastrutture in Toscana in due mosse: una nuova pista fiorentina; un accordo con Pisa per lo sviluppo «di un sistema aeroportuale toscano» da affidare a una nuova holding. Fiducia e mal di pancia. Per blindare il voto, su questa operazione Rossi ha posto la fiducia, dopo che hanno iniziato a fioccare voti contrari in commissione: ha detto a tutte le forze del centrosinistra (in particolare al Pd) che se non gli avessero garantito i numeri per far passare il rilancio del sistema aeroportuale toscano - che con l'Alta velocità ferroviaria rischia di essere fagocitato dallo scalo di Bologna - si sarebbe dimesso. Niente rilancio, insomma, con i voti fondamentali del centrodestra, come quelli offerti dall'Udc. La minaccia, però, ha funzionato a metà: due consiglieri del Pd, dell'area pratese (che si considera la più danneggiata dall'ampliamento di Peretola) restano contrari all'operazione e non intendono neppure uscire dall'aula per far scendere il quorum necessario all'approvazione; ancora ieri, inoltre, la Federazione della sinistra non aveva scelto se uscire o restare in aula e votare contro, dal momento che non disdegnerebbe neppure la chiusura di Peretola. In più gli ex "dissidenti", si sarebbero lasciati convincere a votare a favore dell'operazione perché oggi in aula va solo l'adozione delle «integrazioni al Pit», il Piano di indirizzo territoriale che definisce lo sviluppo urbanistico del territorio. Pit e alibi. In parole semplici, oggi il procedimento per la qualificazione di Peretola si avvia, non si conclude. E se fra qualche mese, il consiglio non approverà il provvedimento in via definitiva, resterà lettera morta. La questione, però, è un po' più complessa. L'atto di oggi, infatti, obbliga la Adf, la società che gestisce l'aeroporto di Firenze, a presentare il piano di finanziamento della nuova pista di Peretola, finora negato per la mancanza «di previsioni urbanistiche certe». Quindi, fa cadere un alibi importante. Il Pd diviso. Ma non ricompono le divergenze interne al partito. Solo Pier Paolo Tognocchi rientra nei ranghi. Intatte, invece, le perplessità di Vanessa Boretti (di Calenzano) che definisce «fantasie» quelle di chi la dà fuori dall'aula al momento del voto. Il suo no si aggiunge a quello conclamato del pratese Fabrizio Mattei contrario al raddoppio di Peretola «perché non si può localizzare il nuovo aeroporto nell'area più incasinata urbanisticamente della Toscana». Anche per questo, Mattei ritiene che «Rossi abbia sbagliato a porre la fiducia su una questione che nulla ha di politico. E se la maggioranza si fosse potuta esprimere liberamente, il presidente non avrebbe avuto i voti». Alla fine, però, Rossi avrà i 27 voti chiesti al centrosinistra per non far dipendere l'approvazione dal Pdl. Che oggi si asterrà: in aula equivale a un voto contrario. L'avvertimento. Non voterà contro, ma «probabilmente» si limiterà a uscire dall'aula il pratese Rudi Russo di Centro Democratico, uno dei dissidenti "recuperato" in corsa dalla maggioranza che, però, mantiene «tutte le preoccupazioni: se Rossi vuole sgomberare il campo dalle perplessità deve venire a confrontarsi con i pratesi. Io non voto contro perché non voglio impedire l'adeguamento dell'aeroporto di Firenze, necessario a scongiurare la chiusura. Tuttavia se nei mesi che ci separano dall'approvazione definitiva dell'intervento non saranno rispettate le garanzie richieste, il mio non voto diventerà un no». La sinistra radicale. Già contraria è la posizione di Monica Sgheri (Rc) e Mauro Romanelli (Sel) ieri sera, incerto solo se uscire o restare in aula e votare no. Niente di personale contro Rossi - assicura Romanelli - del quale «apprezziamo la scelta di non voler votare questi atti con il Pdl, dando vita a larghe intese alle quali siamo contrari». Ma resta l'awersione al "peccato

originale” di aver costruito un aeroporto a Peretola: «La scelta più razionale in astratto sarebbe assorbire gradatamente tutto a Pisa e arrivare a chiudere lo scalo fiorentino, dopo aver realizzato un collegamento veloce fra capoluoghi». La stampella dell’Udc. L’ipotesi fa inorridire l’Udc che si affretta a garantire voti a Rossi «senza nulla in cambio, perché - osserva Marco Carraresi - la Toscana non può diventare ostaggio della parte conservatrice della maggioranza». In realtà, il capogruppo Giuseppe Del Carlo non esita a sostenere il Pit in attesa di vedere se il centrosinistra avrà la forza di approvarlo definitivamente. Ma se Rossi dovesse accorgersi di non avere più i numeri per andare avanti, chiediamo semplicemente che ne tragga le conseguenze». E si dimetta. (ha collaborato Gabriele Firmani)